

**Parrocchia San Roberto Bellarmino  
Taranto**



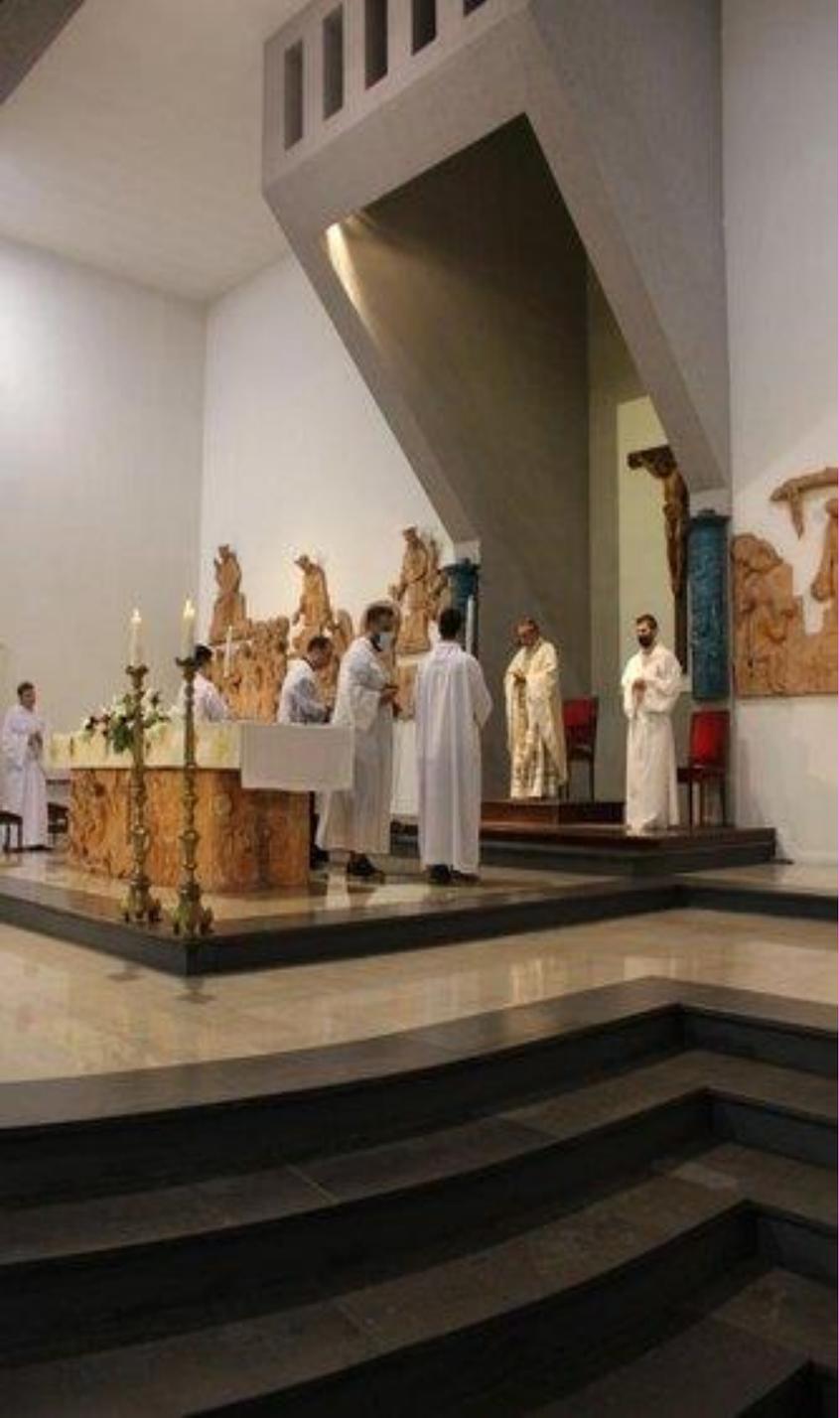
**QUARESIMA 2020:  
LA DOMENICA DI  
GESÙ E DEL CIECO  
NATO**



1. 1. La Domenica delle Tentazioni
2. La Domenica della Trasfigurazione
3. La Domenica di Gesù e della Samaritana
4. La Domenica di Gesù e del cieco nato
5. La Domenica Gesù e della risurrezione di Lazzaro



**GESÙ E  
CIECO**



**SACRATISSIMO  
CUORE DI GESÙ**

# 1. VANGELO E LITURGIA DEL GIORNO

Dal Vangelo secondo Giovanni  
Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38

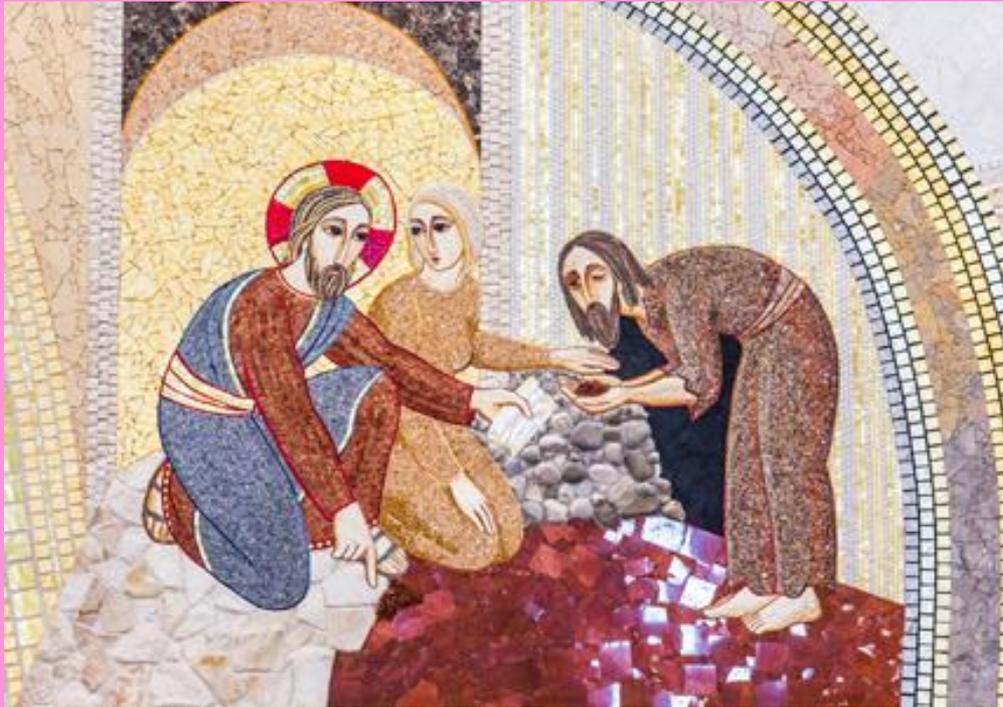
In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.



# INCONTRI CULTURALI



«O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina. Per il nostro Signore Gesù Cristo...».



## 2.GESU' E LA LUCE CHE ILLUMINA OGNI UOMO

L'uomo è spesso distratto, intaccando così quotidianamente la sua coerenza nel vivere la fede in Dio, non solo da false seti ma anche da una cecità che non di rado prende il sopravvento nella sua vita e gli fa sperimentare le tenebre del peccato e il vuoto spirituale. Una cecità che si manifesta con l'abitudine a fermarsi all'epidermide nella comprensione delle persone e nel discernimento sulle circostanze della vita: e ancor peggio, per un battezzato, con l'incapacità di saper vedere la grandezza e profondità del piano di salvezza del Padre, di percepire la Sua bontà misericordiosa e saper scorgere la Sua presenza silenziosa e costante nel mondo.

La Liturgia, nel cammino quaresimale verso la Pasqua, indirizza la riflessione del fedele, in questa IV Domenica, su un altro elemento importante del Battesimo: dopo aver messo a fuoco l'Acqua viva è affrontata, dalla seconda tappa delle catechesi battesimali, il tema della Luce. Samuele, uomo di fede dell'Antico Testamento, viene messo in relazione con il cieco nato del brano evangelico. Per entrambi si pone il problema di vedere, ciò che accade nel quotidiano, non con l'occhio umano ma con l'occhio lungimirante di Dio e con l'illuminazione della fede che viene da Dio

la prima Lettura, della liturgia della Parola, pone dinanzi al fedele, riunito nell'assemblea domenicale, il profeta Samuele, inviato dal Signore ad ungere di consacrazione regale uno dei figli di Iesse il Betlemmita. Non conoscendolo personalmente doveva individuarlo, tra i suoi numerosi figli, e trovandosi dinanzi ad uno di essi, Eliab, pensò che fosse lui il prescelto dal Signore, perché conquistato positivamente dal suo aspetto esteriore e dalla sua statura.

È immediato e tempestivo l'intervento del Signore su Samuele: « Non guardare al suo aspetto né alla sua statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore » . Così Iesse, su richiesta del Profeta, gli presenta anche l'ultimo dei suoi figli, il più piccolo, e il Signore avverte prontamente Samuele: « Alzati e ungi, è lui » . Samuele lo unse, era Davide il pastorello, e da quel giorno in poi lo spirito del Signore ne prese possesso

La cecità di cui è affetto l'uomo, pronto a guardarsi intorno con egoismo e incurante di confrontarsi con la Parola di Dio, lo porta a delineare nel quotidiano geometrie che sono unicamente umane, ma lontane dai piani di Dio, distanti dall'ottica con cui il Creatore guarda le sue creature e realizza la storia della salvezza per l'essere umano. L'uomo si ferma alla superficie di quelle che pensa siano le vere grandezze umane, i personaggi di rilievo, è attratto dai fuochi d'artificio, scarta e, talvolta, disprezza ciò che è importante nella prospettiva di Dio: « ma il Signore guarda il cuore » . Samuele solo uniformandosi allo sguardo di Dio, entrando nella sua ottica e lunghezza d'onda, comprende di non dover prestare attenzione ai sette figli di Iesse, ma consacra re, Davide, l'ultimo dei giovani del Betlemmita, quello non valutato positivamente neppure dal padre

Questo messaggio proveniente dalla sapienza di Dio si ripete tra gli interlocutori di Gesù, quando incontra il cieco presentato dal brano di Giovanni di questa IV domenica di Quaresima, e scattano i consueti e limitati atteggiamenti umani: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo [...] eppure il mondo non lo riconobbe » .

I discepoli di Gesù gli chiedono: « chi ha peccato, lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco? » (9, 2). I farisei presenti al miracolo negano decisamente il segno compiuto da Gesù, perché aveva violato il sabato e quindi non poteva venire da Dio. La folla presente, dinanzi alla guarigione di una persona che conoscevano bene, è incuriosita e si interroga sul senso di questo episodio, ma non va oltre la curiosità momentanea. I genitori del cieco pur conoscendo, fin dalla nascita, la malattia del figlio sono riluttanti a manifestare ciò che provano per ragioni di convenienza e di opportunità .

«Al cieco guarito Gesù rivela che è venuto nel mondo per operare un giudizio, per separare i ciechi guaribili da quelli che non si lasciano guarire, perché presumono di essere sani. È forte infatti nell'uomo la tentazione di costruirsi un sistema di sicurezza ideologico: anche la stessa religione può diventare elemento di questo sistema, come pure l'ateismo, o il laicismo, ma così facendo si resta accecati dal proprio egoismo »

Gesù è capace di illuminare e trasformare radicalmente anche coloro la cui vita è immersa nelle tenebre più profonde: colui che sembra irrecuperabile alla luce come uno che sia cieco dalla nascita. Ma i farisei non sono per nulla mossi nell'intimo dinanzi a questo segno prodigioso, espressione della grandezza di Dio, perché convinti di essere nel giusto e di non doversi mettere per nulla in discussione. L'osservanza esteriore della Legge bastava a loro per sentirsi a posto e non curarsi neppure del cieco: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato» . Per loro quel cieco è un peccatore e non credono nel vedere, neanche, l'evidenza della sua guarigione. I genitori, pur vendendo chiaramente quanto è accaduto, per mancanza di coerenza non manifestano la gioia che certamente provavano nel cuore, per paura dei farisei ed opportunità devono avere un atteggiamento esteriore diverso: « Ha l'età: chiedetelo a lui » .

L'uomo, nella sua grettezza mentale e nato cieco in Adamo, può chiudersi liberamente alla Luce e non vederla dinanzi a sé!

Solo il cieco si dimostra coerente, aprendosi gradualmente a Gesù, lavandosi alla piscina di Siloe e ricevendo direttamente dal Maestro la Luce, segni evidenti che ci riportano al Battesimo, e in sintonia con Colui che ha incontrato sulla sua strada, che dalla nascita era buia e tenebrosa: « Nel mistero della sua incarnazione egli si è fatto guida dell'uomo che camminava nelle tenebre, per condurlo alla grande luce della fede »

L'indiscussa abilità di Gesù permette al cieco di incontrarlo, conoscerlo e fare la propria professione di fede senza paura degli altri e senza alcun opportunismo di facciata. Cambia radicalmente la sua vita, dalle tenebre entra nella luce che non è per lui solo un cambiamento della vista fisica, ma soprattutto entra nella Luce della fede in Cristo Gesù «luce del mondo»: « Con il sacramento della rinascita ha liberato gli schiavi dall'antico peccato per elevarli alla dignità di figli ». Il cieco, in questa seconda catechesi battesimale di Quaresima, viene presentato come modello per il cristiano che, nella sua esistenza di fede, è chiamato a vivere con coerenza il Battesimo, si potrebbe dire da illuminato, perché attraverso di esso è passato dalle tenebre alla luce: « Fratelli – afferma l'apostolo Paolo nella seconda Lettura domenicale – un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore ».

I cristiani, da questa reale trasformazione compiuta dal sacramento ricevuto, diventano figli della Luce, membra del corpo di Cristo che è la Luce del mondo e ne consegue l'impegno a corrispondere a questa grazia ricevuta con una condotta di vita esemplare, degna della Luce alla quale partecipano per grazia: « Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente ».

L'esortazione dell'Apostolo a individuare ciò che è gradito al Signore è la sintesi dell'impegno di vita al quale è chiamato ogni battezzato: incontrare Gesù, conoscerlo, farsi illuminare dalla sua Luce per aderire nel quotidiano alla fede, anche a costo di dover prendere le distanze dal proprio ambiente familiare e culturale, come è avvenuto per il cieco nato, e sopportando una lotta robusta e faticosa.

**Parrocchia San Roberto Bellarmino  
Taranto**

**IN CAMMINO VERSO  
LA RESURREZIONE**

